

TEATRO

"Gli innamorati", di Carlo Goldoni
al Teatro Kursaal 924

Bene ispirata ci è parsa la direzione del teatro Kursaal chiamando una formazione artistica rinomata quale il Piccolo Teatro della Città di Milano ad aprire la stagione prosa 1950-51. E felice scelta è stata quella per cui si è connesso a Carlo Goldoni l'incarico di iniziare quella conversazione di lungo respiro col pubblico che è sostanza una stagione teatrale.

Negli «Innamorati» si può ravvisare un documento della maturità del Goldoni. La commedia ha le sue forze motrici negli amori di Fulgenzio ed Eugenia e nella gelosia di quest'ultima che si crede posposta a Clotilde. A rendere più fitto l'intrigo, ai baci e alle riconciliazioni fra i due amanti si aggiungono le bizzarrie del vecchio Fabrizio, il quale promette di sposare Eugenia a Roberto, sinché questa situazione grovigliata viene sciolta da papà Goldoni che senza forzature riappacifica Fulgenzio ed Eugenia, i quali hanno così via libera per raggiungere la meta del matrimonio.

L'eterno motivo dell'amore contrastato è volto qui con variazioni che si avvicinano alla sostanza più riposta del tema, e la commedia dà a momenti l'impressione d'invasione del territorio del dramma: uno scontro, un momento cui fanno riscontro, con l'effetto di ristabilire equilibrio, le pennellate caricaturali portate dal personaggio di Fabrizio. L'amore di Fulgenzio e di Eugenia non ha mai l'impeto di una passione rapida e si manifesta col garbo e con la puntigliosa civetteria propria del Settecento, così come l'ha dipinto il Goldoni senza preludere alla temperie romantica.

La versione che di questa commedia hanno dato gli attori del Piccolo Teatro è stata qualche cosa di scintillante e di spiritato. Giorgio Strehler, regista, ha voluto porre una sua sigla alla recitazione che è stata accuratamente orchestrata riuscendo effervescente. Abbiamo visto Marina Dolfin e Lia Angeleri, rispettivamente Eugenia e Flaminia, agitare, a tratti freneticamente il ventaglio, il che ci ha indotti a pensare che Giorgio Strehler, giacché l'azione si svolgeva a Milano, si sia ispirato alle pagine del «Giorno» pariniano in cui il ventaglio è nelle mani delle dame arma di persuasione, di seduzione e di polemica. Il suo insieme quella di giovedì sera è stata una recita in «tono maggiore», condotta ma piacevolissima. La Dolfin ci ha fatto vedere una Eugenia fremente, tutta atti, ripicchi, pentimenti e ricadute, mentre Lia Angeleri ha vissuto con calore le asie della saggia, affettuosa Flaminia, il personaggio che a nostro avviso soffre maggiormente in questa vicenda, bramosa anche di collocare la sorella i cui eterni capricci finiscono con lo sdegnarla. Antonio Tagliastella ha dato pittoresca evidenza alle ridicolaggini di Fabrizio, mentre Antonio Pierfederici ha saputo porre in risalto alternarsi di sdebitamenti, e di ire in Fulgenzio. Perfettamente a posto gli altri: Armanda Sabbi, Diego Michelotti, Ottavio Fanfani, Rosalba Oletta, Marcello Montini e Marcello Bertini.

Sala affollata e ripetute calorose chiamate alla fine d'ogni atto.

C.